

INDICE

PREMESSA		<i>pag.03</i>
PARTE PRIMA_ L'Istituto "Elisabetta Vendramini" Cenni storici		
1.	L'Istituto "Elisabetta Vendramini" _Cenni storici	<i>pag.03</i>
4.	Contesto territoriale	<i>pag.04</i>
PARTE SECONDA_ La comunita' educativa		
1.	La comunità educativa	<i>pag.04</i>
2.	Risorse umane	<i>pag.05</i>
3.	Direzione	<i>pag.05</i>
4	Organi Collegiali	<i>pag.06</i>
5.	Area Amministrativa	<i>pag.07</i>
6.	Servizi ausiliari	<i>pag.08</i>
7.	Servizi alla persona	<i>pag.08</i>
PARTE TERZA_ Finalita' del processo formativo		
1.	Finalità del processo formativo	<i>pag.08</i>
2.	Scelte educative	<i>pag.08</i>
3.	Scelte didattiche	<i>pag.09</i>
4.	Progettazione curricolare d'Istituto	<i>pag.10</i>
5.	Patto di corresponsabilità	<i>pag.11</i>
PARTE QUARTA - Le scelte organizzative		
1.	Le scelte organizzative: Scuola dell'Infanzia	<i>pag.11</i>
2.	Finalità	<i>pag.11</i>
3.	Campi di Esperienza	<i>pag.13</i>
4.	La progettazione didattica	<i>pag.13</i>
5.	Quadro orario	<i>pag.14</i>
6.	La valutazione	<i>pag.14</i>
7.	Strumenti per la valutazione	<i>pag.14</i>
8.	Laboratori	<i>pag.15</i>
1.	Le scelte organizzative: Scuola Primaria	<i>pag.15</i>
2.	Finalità	<i>pag.15</i>
2.	Aree disciplinari	<i>pag.16</i>
3.	Organizzazione	<i>pag.17</i>
8.	Quadro orario	<i>pag.17</i>
9.	Progetti	<i>pag.17</i>
10.	Laboratori	<i>pag.17</i>
PARTE QUINTA – LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA		
1.	La valutazione nella normativa	<i>pag.18</i>
2.	Strumenti per la valutazione	<i>pag.18</i>
3.	Criteri e modalità per la valutazione degli apprendimenti	<i>Pag19</i>
4.	La valutazione formativa	<i>Pag19</i>
5.	La certificazione delle competenze	<i>Pag19</i>
PARTE SESTA - Risorse strutturali		
1.	Risorse strutturali	<i>pag.20</i>
2.	La Scuola dell'Infanzia	<i>pag.20</i>
3.	La Scuola Primaria	<i>pag.20</i>

**PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
(P.O.F.)**

	PARTE SETTIMA - Valutazione/Autovalutazione d'istituto	
1.	Valutazione/Autovalutazione d'istituto	<i>pag.21</i>
2.	Autovalutazione d'Istituto	<i>pag.21</i>
3.	Modalità di autovalutazione d'Istituto	<i>pag.22</i>

PREMESSA

La politica per la qualità appartiene alla *vision* dell'Istituto "E. Vendramini" di Padova che vuole essere un ambiente educativo di apprendimento stimolante e favorevole per lo sviluppo psico-socio-affettivo degli alunni, per il loro benessere e contestualmente per la costruttiva condivisione di un progetto formativo con le famiglie e il personale docente e non.

Per perseguire queste finalità tutto il personale si impegna a favorire un clima di benessere in modo che gli alunni accrescano la loro motivazione allo studio e acquisiscano le conoscenze e le competenze stabilite nel Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.).

L'azione educativa dell'Istituto si ispira ai seguenti principi:

- Porre sempre al centro del servizio erogato la soddisfazione dei bisogni in una corretta visione di centralità degli alunni, delle loro aspettative nei confronti della scuola, partendo dalla diversità ed unicità di ciascuno;
- Promuovere le capacità dell'alunno accompagnandolo nel processo di ricerca e maturazione della propria identità, in continuità e in collaborazione con l'impegno educativo della famiglia;
- Accogliere il bambino con la sua storia e il suo vissuto, valorizzandone il patrimonio valoriale, comportamentale e conoscitivo;
- Offrire un orizzonte di senso e di valori entro cui costruire e decifrare l'esistenza propria e dell'umanità, mettendo al centro dell'educazione il progetto di Dio sull'uomo, sua immagine;
- Diffondere un modello di leadership che valorizzi le competenze professionali e favorisca il lavoro di gruppo;
- Sviluppare nella scuola la cultura della qualità coinvolgendo tutto il personale scolastico attraverso la formazione continua. Nel corso dell'anno 2011, l'Istituto "E. Vendramini" ha ottenuto la Certificazione di Qualità, secondo le norme internazionali UNI EN ISO 9001.

La politica per la qualità viene valutata annualmente dalla Direzione per definire e riesaminare gli obiettivi raggiunti o da raggiungere.

L'autovalutazione e la riflessione critica sulle attività svolte, nonché la revisione dei processi, consentiranno al personale di attuare le azioni di miglioramento e di riorganizzare il servizio erogato. L'Istituto si impegna infatti, attraverso l'autovalutazione e la formazione, al miglioramento continuo del servizio per rispondere alle esigenze ed alle aspettative del personale e dell'utenza.

PARTE PRIMA

L'Istituto "Elisabetta Vendramini"- Cenni storici

1. L'ISTITUTO "ELISABETTA VENDRAMINI"

E' una scuola cattolica, paritaria gestita dalle Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova, luogo di formazione umana e culturale in senso cristiano. L'Istituto Vendramini si impegna a promuovere e garantire una proposta formativa che coinvolga, quali soggetti attivi e responsabili della propria crescita umana, culturale e spirituale, gli alunni, le loro famiglie, gli insegnanti e quanti partecipano alla vita della scuola. Questo è lo spirito fondante la nostra Comunità Educativa in cui bambini e adulti elaborano insieme un senso per la vita e condividono un ambiente di vita nel quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici, sia nella partecipazione sia nella condivisione dell'attività didattica. Grande rilevanza assume per l'Istituto l'apertura al territorio circostante e l'interazione con la Chiesa locale, della quale accoglie e



condivide la missione di evangelizzazione e di promozione umana, la collaborazione con le altre scuole cattoliche e con le agenzie culturali ed educative presenti nel territorio.

L'opera educativa, che si fonda sui principi del Vangelo e si ispira al carisma della Beata Elisabetta Vendramini, fondatrice delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine, valorizza ogni persona e in particolare mette al centro il bambino e alcuni elementi irrinunciabili del suo essere persona:

- la promozione dello sviluppo armonico e progressivo delle sue capacità e potenzialità;
- l'educazione alla socialità, come dimensione essenziale e irrinunciabile;
- l'attenzione alla sua dimensione etico-trascendente con la proposta di un iter formativo-culturale che faccia riferimento alla concezione cristiana dell'uomo e del mondo.

L'Istituto "Elisabetta Vendramini", fin dalle sue origini, si è connotato come luogo di formazione umana e professionale, perseguendo e garantendo, sempre nelle differenti fasi della sua evoluzione, l'educazione integrale della persona.

Questa finalità si è evidenziata in particolar modo dal 1914 con l'avvio della Scuola Materna e di quella di sartoria e maglieria per le giovani. La missione educativa si è successivamente coniugata con l'attenzione alle necessità delle classi più bisognose dando vita all'Orfanotrofio "E. Vendramini" che, dal 1950 al 1974, ha accolto le orfane di guerra e dei lavoratori italiani.

Nell'anno scolastico 1955/56, per dare risposta al bisogno di istruzione primaria delle orfane, oltre alla Scuola Materna già avviata, nell'Istituto "E. Vendramini" si istituì la scuola elementare, cui potevano accedere anche alunni esterni.

La scuola elementare è andata progressivamente ampliandosi in risposta alle esigenze del territorio e, a partire dal 1972, le scelte educative e didattiche sono state condivise con i laici ai quali è stata estesa la collaborazione nell'insegnamento.

2. CONTESTO TERRITORIALE

La Scuola ha ottenuto il riconoscimento della parifica della Scuola Primaria (a decorrere dall'anno scolastico 1999/2000) e della parità scolastica a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001 relativamente alla Scuola dell'Infanzia, e dall'anno scolastico 2001/2002 per la Scuola Primaria.

La Scuola accoglie alunni provenienti dal quartiere, da zone limitrofe e da altri comuni, è situata in Viale Arcella, n. 10/A, in prossimità della Chiesa parrocchiale di S. Antonino.

Il contesto culturale e territoriale in cui si situa la struttura scolastica è caratterizzato dalla prossimità di altre scuole secondarie di 1° e 2° grado: la Scuola Media Statale Zanella e quella privata dei Rogazionisti; il Liceo Classico C. Marchesi e lo Scientifico dei Rogazionisti.

Il quartiere vede altresì la presenza di numerose Associazioni e Cooperative, con finalità di natura culturale e formativa, gruppi teatrali, la Biblioteca di quartiere, e numerose iniziative a carattere sportivo o legate ad interventi di ordine sociale e socio-sanitario. Inoltre il quartiere dispone di ottimi servizi determinati dalla vicinanza della stazione delle Ferrovie dello Stato e da una buona rete di comunicazioni garantite dai servizi ACAP, SITA e CTM.

Da rilevare infine la presenza di parchi (uno dei quali, il *Milcovich*, prossimo alla Scuola) e di centri ludico-sportivi.

PARTE SECONDA

1. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

Consapevole del fatto che il processo di crescita personale, professionale e sociale degli alunni è favorito dall'integrazione di proposte umane e socio-culturali differenziate, la comunità educativa, che coinvolge alunni, famiglie, personale docente e non, realizza le sue finalità in sinergia con altre agenzie ed associazioni educative presenti nella scuola e nel territorio che condividono e fanno propri l'orientamento e l'ispirazione dell'Istituto stesso.

All'interno dell'Istituto sono attive: l'**A.Ge.S.C.** (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), un'associazione per i genitori, di ispirazione cattolica, la **F.I.D.A.E.** (Federazione Istituti di Attività Educative) che si interessa di legislazione scolastica e di formazione, l'**A.G.I.D.A.E.** (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica) responsabile della stipula del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e la **F.I.S.M.** (Federazione Italiana Scuole Materne) che svolge attività culturale ed editoriale e promuove la formazione professionale e l'aggiornamento degli operatori.

L'Istituto, inoltre, promuove ed attua esperienze di interazione tra persona, ambiente e società, con le istituzioni presenti nel territorio.

La scuola intesse rapporti di collaborazione con istituzioni di ispirazione religiosa, come la vicina Parrocchia di S. Antonino dell'Arcella, l'Ufficio Diocesano della Scuola Cattolica, la Fondazione "Ghirolamo Bortignon" che favorisce il confronto e la collaborazione tra le scuole cattoliche, attraverso la promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale.

Mantiene, inoltre, rapporti attivi con istituzioni civili con cui vengono stipulati convenzioni e accordi formalizzati, atti all'ampliamento e all'integrazione dell'offerta e dei processi formativi: il Comune di Padova e il suo Assessorato alla Cultura, la locale biblioteca, il Ministero della Pubblica Istruzione.

L'Istituto, nell'arco dell'anno, promuove attività di incontro, confronto e formazione per vivere relazioni valorizzanti, improntate alla reciprocità, alla valorizzazione e alla promozione della dignità e dell'originalità di ogni persona.

In quest'ottica vengono svolte le attività formative e gli incontri con esperti rivolte ai genitori e ai docenti, e le numerose iniziative che prevedono il coinvolgimento delle famiglie: manifestazioni sportive, festa di Natale e di fine anno, volte a stimolare i genitori a partecipare e collaborare alle attività scolastiche, sensibilizzandoli a riconoscersi come primi responsabili dell'educazione dei figli e ad inserirsi sempre più nella vita dell'istituzione per condividere con gli insegnanti il compito educativo.

La partecipazione agli Organi Collegiali costituisce la sede della partecipazione attiva e formalizzata dei genitori alla vita della scuola, l'ambito deputato alle proposte, al dialogo, alla promozione della fattiva collaborazione tra scuola e famiglia.

2. ORGANIGRAMMA (VEDI ORGANIGRAMMA)

3. RISORSE UMANE

1. Legale rappresentante - Datore di lavoro rappresentato dalla Superiora Generale con compiti di indirizzo strategico e valoriale, responsabile dell'organizzazione

2. Responsabile scolastico (Resp.Scol.) – Ha la delega per rappresentare l'istituzione scolastica, assicura la gestione unitaria dell'istituzione, coordina e valorizza le risorse umane. Coordina, dirige e vigila sul personale docente e non docente in servizio.

3. Coordinatore pedagogico didattico (Coor.Did.) - Coordina e dirige le attività educativo - didattiche ai sensi della vigente normativa del MIUR. Concorre, insieme al Collegio dei docenti e ai diversi attori dell'Istituto, all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa, ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 275/99).

4. Consiglio di Istituto (C.d.I.) – Organismo elettivo di rappresentanza delle diverse componenti scolastiche presieduto da un genitore. Rimane in carica 3 anni, elabora ed adotta gli indirizzi generali dell'organizzazione della vita della scuola. Fa propri gli orientamenti generali del POF elaborato dal Collegio dei Docenti.

5. Servizio qualità – Definisce gli aspetti da tenere sotto controllo e quindi le responsabilità e modalità di svolgimento di tutte le attività della scuola favorendo l'instaurarsi della cultura del servizio, della misura, del controllo. Verifica l'efficacia e l'efficienza del Sistema di gestione per la Qualità secondo le norme internazionali UNI EN ISO 9001.

attraverso un periodico riesame.

6. Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) – Il responsabile della sicurezza è nominato dal Responsabile Scolastico sulla base delle competenze e della disponibilità; cura tutte le attività di gestione della sicurezza in ottemperanza al D.Lgs. 81/2008

3.DIREZIONE: Legale Rappresentante (Leg.Rap.) e Coordinatore didattico (Coor.Did.) –

Capace di leadership professionale e di "empowerment" dell'organizzazione scolastica sostiene la comunità scolastica nell'elaborazione, nell'attuazione e nella verifica del progetto educativo; promuove una *Vision* del cambiamento in condivisione con i docenti e cura la costruzione e l'implementazione della "cultura della scuola". Svolge azione di direzione nello svolgimento degli OO.CC. E' in grado di stimolare e sostenere percorsi innovativi nella condivisione;

cura l'impegno professionale e la formazione dei docenti. Assicura sostegno alla personalizzazione dell'azione didattica, e alla situazione di "benessere" degli alunni.

2. Organi Collegiali :

3. Collegio dei Docenti (C.d.D.) Unitario - Assemblea di tutti i docenti dei due ordini scolastici in servizio nella scuola (Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria) presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa. Elabora e delibera il P.O.F. dell'Istituto per gli aspetti pedagogici, formativi e per gli ambiti di organizzazione della didattica. Tenendo di vista l'intera istituzione scolastica, definisce gli obiettivi formativi e didattici congruenti con la realtà scolastica e i bisogni del territorio. Ad esso compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nelle fasi di proposta, discussione, deliberazione e verifica.

Nell'adottare le proprie deliberazioni il Collegio dei Docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei Consigli di Intersezione ed Interclasse.

Il Collegio dei Docenti Unitario ad avvio di anno scolastico pianifica e delibera l'utilizzo delle 50 e 70 ore per le attività accessorie previste dal CCNL AGIDAE.

4. Consiglio di Intersezione (C.d.I.) Scuola dell'Infanzia - Assemblea dei docenti di questo ordine scolastico presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa. Elabora e delibera il P.O.F. dell'Istituto per gli aspetti pedagogici, formativi e per gli ambiti di organizzazione della didattica. Definisce gli obiettivi formativi e didattici tenendo conto dei bisogni degli alunni, adottando un criterio di personalizzazione, e dei traguardi di competenza previsti dai documenti nazionali. Ad esso compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nelle fasi di proposta, discussione, deliberazione e verifica di pertinenza della scuola dell'Infanzia.

5. Collegio dei Docenti (C.d.D.) Scuola Primaria - Assemblea dei docenti di questo ordine scolastico presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa. Elabora il POF dell'Istituto per gli aspetti pedagogici e formativi, per gli ambiti di organizzazione della didattica. Definisce gli obiettivi formativi e didattici tenendo conto dei bisogni degli alunni, adottando un criterio di personalizzazione, e dei traguardi di competenza previsti dai documenti nazionali. Ad esso compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nelle fasi di proposta, discussione, deliberazione e verifica di pertinenza della scuola Primaria.

6. Consiglio di classe (C.d.C.) – Assemblea dei docenti di una classe della Scuola Primaria presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa. Esamina e verifica lo svolgimento della programmazione educativo- didattica, in ordine agli apprendimenti degli alunni e, alla situazione della classe per rilevare e affrontare eventuali problematiche degli alunni.

7. Assemblea di classe – Assemblea dei docenti di una classe della Scuola Primaria con la presenza dei genitori, presieduta dal Docente prevalente. Promuove il miglioramento del servizio scolastico e delle iniziative atte a facilitare i rapporti tra i genitori e le diverse componenti scolastiche per una migliore collaborazione tra scuola e famiglia.

8. Assemblea di sezione- Assemblea dei genitori della sezione della Scuola dell'Infanzia, presieduta dal docente di sezione. Promuove il dialogo con i genitori, il miglioramento del servizio scolastico e delle iniziative atte a facilitare i rapporti tra i genitori e le diverse componenti scolastiche per una migliore collaborazione tra scuola e famiglia.

9. Consiglio di Interclasse (C.Int.Clas.) - Assemblea dei docenti della Scuola Primaria con la presenza di un rappresentante dei genitori per classe, presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa. Ascolta e discute le proposte dei diversi membri, docenti e rappresentanti dei genitori, per favorire una condivisione degli orientamenti, e una coesione nelle relazioni interpersonali.



Promuove le iniziative tese al miglioramento del servizio scolastico e atte a facilitare i rapporti tra le diverse componenti per una efficace e proficua collaborazione.

10 Consiglio di Intersezione (C.Int.Sez.) - Assemblea dei docenti della Scuola dell'Infanzia con la presenza di un rappresentante dei genitori per sezione, presieduta dalla Direzione o da un docente facente parte del consiglio, delegato dalla stessa.

Ascolta e discute le proposte dei diversi membri, docenti e rappresentanti dei genitori, per favorire una condivisione degli orientamenti, e una coesione nelle relazioni interpersonali. Promuove le iniziative tese al miglioramento del servizio scolastico e atte a facilitare i rapporti tra le diverse componenti per una efficace e proficua collaborazione.

12. Psicopedagogista – Figura di esperto che collabora con i docenti e la Direzione nell'accompagnamento di alunni con bisogni educativi speciali (BES) per facilitarne l'apprendimento e la socializzazione, in collaborazione con le famiglie.

13. Docente della Scuola dell'Infanzia - Personale provvisto dei requisiti e dei titoli previsti dalla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione per la titolarità nelle sezioni di questo ordine scolastico. Al docente compete lo svolgimento dell'attività didattica, la verifica degli apprendimenti degli alunni e l'impegno per un continuo miglioramento professionale attraverso percorsi formativi inerenti le conoscenze psico-pedagogiche, didattiche, sociologiche. E' chiamato a riconoscere e governare i processi innovativi che coinvolgono l'istituzione scolastica nella società contemporanea. Deve essere dotato di un elevato profilo umano e culturale, e deve essere altresì capace di instaurare positive relazioni inter-personali.

Docente della Scuola Primaria – Prevalente - Personale provvisto dei requisiti e dei titoli previsti dalla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione per la titolarità nelle classi di questo ordine scolastico. Al docente prevalente compete lo svolgimento dell'attività didattica, la verifica degli apprendimenti dell'alunno, e del possesso di una prima alfabetizzazione dei saperi che costituiscono la nostra cultura. Al docente è richiesto l'impegno per un continuo miglioramento professionale attraverso percorsi formativi inerenti le conoscenze psico-pedagogiche, didattiche, sociologiche. E' chiamato a riconoscere e governare i processi innovativi che coinvolgono l'istituzione scolastica nella società contemporanea. Deve essere dotato di un elevato profilo umano e culturale, e deve essere altresì capace di instaurare positive relazioni inter-personali.

14. Docente della Scuola Primaria - Specialista - Personale provvisto dei requisiti e titoli previsti dalla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione per svolgere attività di insegnamento nelle classi della Scuola Primaria. L'aver maturato titoli specifici consente di poter svolgere attività di insegnamento in ambiti specifici: Lingua inglese, IRC, Attività motoria, Musica, Attività espressivo/teatrale.

Al docente specialista compete lo svolgimento dell'attività didattica, la verifica degli apprendimenti del suo insegnamento, e l'avvio ad una prima alfabetizzazione rispetto a linguaggi che sono parte integrante della nostra cultura; deve essere dotato di un elevato profilo umano e culturale, e altresì capace di instaurare positive relazioni inter-personali.

15. Docente di sostegno: E' un insegnante specializzato, previsto dalla Legge 517/77 e dalla successiva L.104/92 che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe/sezione in cui è inserito l'alunno con certificazione al fine di garantire la piena l'integrazione scolastica (come indicato dal MIUR nelle "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" Prot.n. 4274 4 agosto 2009).

Al docente di sostegno è richiesto di attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni".

16. Assistente educatore: L'attuale contesto legislativo attribuisce compiti e funzioni agli Enti Locali per quanto riguarda l'intervento a sostegno dell'integrazione scolastica.

L'assistente-educatore è una figura professionale che opera all'interno delle scuole a sostegno del percorso di autonomia, di integrazione e di comunicazione degli alunni disabili, in considerazione della globalità della persona e del percorso di crescita di ogni individuo. L'intervento dell'assistente - educatore, centrato essenzialmente sulla relazione, prende avvio dalla considerazione delle risorse, degli interessi e dei bisogni dell'alunno disabile, in riferimento al suo contesto di vita, individuando le risorse e le opportunità che permettano a ciascuno di vivere maggiori possibilità di autonomia e partecipazione. L'assistente-educatore rientra all'interno del personale non-docente della scuola, è una figura svincolata dalla didattica, ma caratterizzata dalla flessibilità



5. AREA AMMINISTRATIVA:

1. Segreteria didattica – In collaborazione con la Direzione cura gli adempimenti istituzionali della scuola.

2. Segreteria amministrativa – E' responsabile dei servizi di tipo amministrativo-contabile, definisce gli atti contabili di ragioneria e di economato.

Servizi ausiliari:

3. Portineria – Il personale non impegnato in attività di docenza vigila sugli accessi all'Istituto, in particolare nelle ore di entrata e uscita degli alunni. E' supportato da un sistema di citofono e video citofono, cura il servizio telefonico.

4. Cucina – Pulizie - Una ditta esterna, specializzata nel settore, è titolare dell'appalto e cura il servizio mensa e la pulizia degli ambienti in modo accurato, come riconosciuto dagli utenti del servizio scolastico.

5. Comitato mensa – Il Comitato mensa è costituito da quattro genitori e dal Presidente del CdI, vigila sulla qualità della mensa, sulla preparazione delle pietanze, sulla rispondenza con quanto indicato nel menu. I componenti del Comitato periodicamente partecipano alla mensa e quanto da loro rilevato viene comunicato ai genitori mediante una relazione che viene pubblicata sul registro on line.

6. I SERVIZI ALLA PERSONA:

1. Consulenze con specialisti – Sono gli esperti: psicologi, psicomotricisti, logopedisti... che operano in strutture del territorio e seguono i bambini che frequentano questa scuola. Sono individuati dalla famiglia a cui offrono supporto, e seguono i bambini in orario extrascolastico. Con queste figure di specialisti i docenti e la Direzione instaurano rapporti di collaborazione e di condivisione di strategie di accompagnamento. Per i bambini certificati, in particolare, gli incontri con queste figure di specialisti sono sistematici, al fine di confrontarsi sugli esiti del processo scolastico, condividere l'elaborazione del Pei e, di conseguenza, coordinare gli interventi educativo-didattici. Molto spesso, allorché venga ritenuto opportuno, agli incontri partecipano anche i genitori, in aggiunta agli incontri di presentazione del PEI e della verifica dello stesso a cui la loro presenza è essenziale.

PARTE TERZA

Finalità' del processo formativo

1. FINALITÀ DEL PROCESSO FORMATIVO

1. L'Istituto "E. Vendramini" di Padova si caratterizza come ambiente educativo di apprendimento stimolante e favorevole per lo sviluppo psico-socio-affettivo degli alunni, per l'attenzione al successo formativo e, contestualmente, per la costruttiva condivisione di un progetto formativo con le famiglie e il personale.

Per perseguire questa finalità tutto il personale si impegna a favorire un clima di "benessere" in modo che gli alunni accrescano la loro motivazione allo studio e acquisiscano le conoscenze e le competenze stabilite nel P.O.F..

2. L'azione educativa dell'Istituto si ispira ai seguenti principi:

- Aiutare ad apprezzare il valore della libertà per riconoscere e scegliere in ogni situazione il bene per sé e per gli altri;
- Favorire e sviluppare il naturale bisogno di conoscere, mediante un processo di ricerca che parta dalla realtà e promuova la capacità e l'autonomia di apprendimento;
- Comprendere se stessi e gli altri attraverso l'accoglienza di ogni diversità nell'incontro e nel dialogo tra persone, storie, e culture;
- Recepire e accogliere i bisogni formativi delle famiglie e con esse stringere un'alleanza educativa;
- Migliorare i processi sulla base dei risultati ottenuti e delle innovazioni introdotte in modo da raggiungere l'efficacia e l'efficienza;
- Rilevare la percezione in termini di qualità e soddisfazione del servizio dei soggetti coinvolti per ricavare indicazioni necessarie per il miglioramento.

SCELTE EDUCATIVE

2. Le scelte educative dell'Istituto E. Vendramini, recepiscono i **bisogni degli alunni** ed, in rapporto all'età, offrono loro la possibilità di comprendere i valori universalmente condivisi, ma anche la possibilità di poter disporre di strumenti per poter leggere, affrontare e migliorare la realtà e l'ambiente di vita.

Il P.O.F. è fondato su principi pedagogici condivisi da tutti gli operatori scolastici, docenti e personale ausiliario e amministrativo che, a vario titolo, assumono la **responsabilità dell'azione educativa** e dell'**erogazione del servizio scolastico**.

Esso, coerentemente alle scelte del sistema scolastico italiano assume, quale orizzonte di riferimento, il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006):

3. La **comunicazione e il dialogo** tra tutti i soggetti che operano nell'Istituto, si ritiene debbano connotare i rapporti tra i docenti, gli alunni, le loro famiglie, la direzione e il personale nel suo insieme. La costruzione di positive relazioni interpersonali è una condizione irrinunciabile per poter passare dall'**Io al Noi** di una reale comunità educativa, in grado di contenere anche il superamento di diverse polarità di giudizio.

L'attenzione ai **valori cristiani e spirituali**, propri di ciascuna persona, costituisce lo sfondo su cui innestare l'azione educativa rivolta agli alunni per una crescita umana, culturale, spirituale. Un contesto valoriale sostiene anche l'azione con le famiglie, con gli insegnanti e con quanti partecipano alla vita della scuola. Queste profonde convinzioni costituiscono lo spirito fondante della nostra Comunità Educativa

4. Gli incontri di formazione che ogni anno vengono organizzati per la riflessione sulla dimensione genitoriale, ma anche per i docenti, hanno sullo sfondo tematiche che possano stimolare la **collaborazione tra scuola e famiglia** attraverso la condivisione di strategie educative da tradurre in messaggi chiari, non contraddittori alla portata dei ragazzi.

L'Istituto E. Vendramini fa propria la *mission* di una scuola che vive e opera in una realtà in continua trasformazione, accoglie le sfide poste dalla globalizzazione, dalla **convivenza di culture diverse** che si ritiene possano costituire un'opportunità per affermare il valore della diversità, della solidarietà, il rispetto della dignità della persona umana. Essa è il **luogo dell'apprendimento** e della costruzione dell'individualità personale, civile e sociale, insegna a vivere in armonia con le tante diversità che sono presenti nella nostra società, ed è il **primo luogo di inclusione delle diversità culturali e religiose**.

5. Alla scuola spetta il compito di mettere ciascun allievo nella condizione di poter raggiungere l'acquisizione dei valori e della cultura necessari per vivere da cittadino responsabile, accogliendo i valori di libertà, giustizia, uguaglianza, indispensabili allo sviluppo della coscienza civica e alla dimensione di cittadinanza attiva.

L'Istituto ritiene essenziale alla sua funzione educativa e formativa guardare all'alunno in quanto persona educabile in tutte le sue dimensioni: culturale, umana, spirituale, religiosa.

6. Il P.O.F. intende raggiungere le seguenti finalità educative:

- Costruire il progetto formativo stabilendo la centralità della personalità dell'alunno
- Promuovere lo sviluppo della personalità dell'alunno in tutte le sue dimensioni;
- Avviare processi che favoriscano l'autostima, la percezione di sé e l'autoconsapevolezza per favorire la sua capacità di progettare il futuro;
- Stimolare la partecipazione attiva delle famiglie alla vita della scuola per favorire la costruzione di un rapporto di alleanza tra scuola e famiglia, per una crescita serena, equilibrata e responsabile dei bambini;
- Ritenerne fondamentale la promozione del successo formativo dell'alunno;
- Essere in grado di avviare nell'alunno processi di autovalutazione, auto riflessione e consapevolezza che possano orientarlo nelle scelte future.

3. SCELTE DIDATTICHE

La scuola, operando in una realtà in continua trasformazione quale quella che caratterizza i nostri contesti di vita, ritiene suo compito primario presidiare i "sistemi simbolico-culturali che appartengono alla nostra cultura" e offrire ai ragazzi un itinerario formativo che favorisca e sviluppi il naturale bisogno di conoscere: entrare progressivamente in possesso dei "saperi".

1. Essa promuove la capacità nel bambino di entrare in relazione con situazione problematiche mediante un processo di ricerca che, partendo dall'esperienza e dalla realtà, lo stimoli a cercare risposte competenti, e a cogliere le ragioni di senso delle conoscenze e dei saperi che gli vengono proposti.

Il processo di apprendimento/insegnamento deve essere in grado di rispettare l'individualità di ciascun alunno e proporgli apprendimenti ricchi di significati in grado di costituire solide basi culturali, saperi che lo aiuteranno a diventare sempre più persona autonoma e competente, cittadino attivo.

Il percorso educativo e formativo dell'Istituto E. Vendramini è un continuum progettuale che accompagna i bambini/e dal loro ingresso nella Scuola dell'Infanzia, fino alla conclusione della Scuola Primaria, nella prospettiva di prosecuzione degli studi.

2. Un significativo raccordo tra i due ordini scolastici è costituito dal curricolo d'istituto che è uno degli strumenti operativi della verticalità in grado di favorire una reale **continuità** negli interventi educativi. A tal fine si realizzano con sistematicità incontri tra i docenti dei due organi scolastici per scambi informativi e confronti, ma vengono programmate anche attività didattiche che coinvolgono contestualmente i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria.

La continuità si realizza anche con scuole del territorio, in particolare Scuole Secondarie di I grado, che accolgono i bambini in uscita dalla Scuola Primaria; con esse si organizzano incontri formali al fine di facilitare il passaggio dei bambini al grado scolastico successivo.

Uguale attenzione dovrà rivolgersi alla necessità della continuità con le Scuole dell'Infanzia del territorio, e con gli Asili Nido da cui provengono i bambini che chiedono l'iscrizione, spesso poco coincidenti con il bacino di utenza.

La collegialità costituisce una modalità di lavoro che permette la collaborazione e l'ottimizzazione delle risorse professionali e delle esperienze. Essa viene considerata valore costitutivo della vita della scuola e della condizione di benessere tra i docenti, in grado di valorizzare la qualità dell'azione didattica e delle risorse umane e professionali.

La qualità del servizio scolastico è strettamente collegata con la qualità dell'attività didattica, esso risponde ai bisogni degli alunni e del territorio, utilizza metodologie didattiche e strumenti per attuare azioni efficaci e promuovere un corretto rapporto tra apprendimento/insegnamento.

Promuovere il successo formativo è senz'altro tra le finalità di maggior rilievo della scuola dell'autonomia che vede nel curricolo lo strumento per elaborare le risposte più pertinenti e congruenti ai bisogni formativi degli alunni e alle urgenze poste dal territorio e dalla realtà socio-politica in continua e accelerata evoluzione (Documento della Commissione Europea "Europa 2020"). Queste le ragioni dalle quali scaturisce l'attenzione al rapporto apprendimento/insegnamento riservato dall'Istituto "E. Vendramini" a tutti e a ciascuno. La centralità dell'alunno e il raggiungimento dei traguardi di competenza da parte di tutti costituiscono il fine delle attività didattiche. A tal proposito la scuola si attiva in modo tempestivo con iniziative progettuali (progetto potenziamento) finalizzate a supportare gli alunni che manifestano difficoltà nell'apprendimento.

3. Il P.O.F. intende stimolare le seguenti attività didattiche :

- Rendere l'alunno protagonista del proprio processo di apprendimento, promuovendo una partecipazione attiva e motivata;
- Favorire una progressiva padronanza dei linguaggi e dei contenuti disciplinari, in maniera da facilitare l'attivazione di competenze e la consapevolezza di sé e il proprio rapporto con il mondo esterno;
- Promuovere una dimensione di cittadinanza attiva che gli permetta di vivere serenamente la propria individualità e le relazioni interpersonali all'interno del contesto sociale.

4. PROGETTAZIONE CURRICOLARE DI ISTITUTO (Pr.Cur.Ist.)

1. L'Istituto accoglie i bambini dai 3 ai 10/11anni, dal periodo che va dalla prima infanzia alla preadolescenza, di conseguenza la progettazione curricolare delinea un progetto unitario e organico, che accompagna gli alunni per l'intero arco temporale comprensivo della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria. Gli obiettivi di apprendimento e le relative competenze sono differenziati a seconda del grado scolastico e dell'età classe/sezione di riferimento, anche se costituiscono un *continuum* che caratterizza tutto il percorso formativo dell' Istituto.

2. I traguardi di competenza per i bambini della Scuola dell'Infanzia e per gli alunni della Scuola Primaria sono definiti dal Ministero della Pubblica Istruzione nelle *"Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Decreto n. 254, Novembre 2012."*

I docenti valutano gli apprendimenti e l'acquisizione delle competenze da parte degli alunni nello svolgersi quotidiano dell'attività didattica, ma anche in momenti che ritengono di particolare significatività ai fini di una valutazione formativa del percorso di apprendimento attraverso: prove di ingresso, valutazione quadrimestrale, verifica intermedia, verifica finale, schede di autovalutazione.

Oltre al curricolo esplicito, fondato sul registro epistemologico degli ambiti disciplinari e dal quale prendono avvio gli apprendimenti e l'integrazione dei saperi, grande rilievo assume anche il curricolo implicito, e cioè le *rutine*, l'assetto organizzativo, la situazione di benessere, il clima relazionale, la motivazione allo studio, tutti elementi essenziali per dar vita a percorsi formativi ricchi di senso e di significatività.

5. PATTO DI CORRESPONSABILITA'

1. Le trasformazioni sociali degli ultimi decenni richiedono, alla scuola, l'elaborazione di strategie educative fondate sulla stretta collaborazione tra tutte le sue componenti, al fine di garantire il corretto apporto al processo di crescita delle giovani generazioni.

In questa ottica il *"Patto di corresponsabilità"* segna una tappa fondamentale, essendo strumento educativo e formativo che promuove percorsi di crescita responsabile e una efficace interazione scuola-famiglia, riconoscendo, prioritariamente, il ruolo di educatori a docenti e genitori.

2. Esso coinvolge direttamente le diverse componenti scolastiche: scuola, alunni, genitori, invitandoli a concordare, in modo consapevole, modalità di comportamenti responsabili, ispirati al rispetto degli altri e in coerenza con gli impegni assunti.

Queste urgenze sono state recepite dalla normativa del MPI che nel D.P.R. n. 235/2007 all'art.5 ha indicato alla scuola la necessità di elaborare, condividere e instaurare il *"Patto Educativo di Corresponsabilità"*.

Già al momento dell'iscrizione in ogni ordine e grado scolastico, genitori e alunni sono chiamati a sottoscrivere specifici impegni che legano contestualmente, la scuola, la famiglia, gli studenti.

3. Agli adulti spetta il compito e la responsabilità di indicare alle giovani generazioni le regole che governano il vivere sociale, la necessità del loro rispetto, della civile convivenza improntata al principio di solidarietà. Questi sono i principi che ispirano l'Istituto e l'alleanza educativa costituisce l'obiettivo che esso si propone di conseguire con le famiglie.

4. La scuola ha il compito di promuovere e sostenere regole sociali che portino l'alunno ad acquisire comportamenti ispirati a modelli valoriali. La famiglia, la scuola e la società sono spesso impreparate di fronte a questo compito, o sperimentano modalità non congruenti, o in contraddizione tra loro che non facilitano il ruolo educativo dell'adulto, sia esso genitore o docente.

Affinché ciò sia possibile, è essenziale che essa riesca a proporre un insieme di regole chiare e condivise, in primo luogo dagli adulti chiamati a testimoniare ai minori, in modo da stabilire con chiarezza quali siano i comportamenti adeguati e da adottare, e quali siano invece da considerarsi dannosi, riprovevoli e da evitare.

5. Il Patto Educativo deve necessariamente contare su una condivisione di intenti, metodi e strumenti educativi condivisi dagli adulti che siano in grado di proporsi come modelli autorevoli, rigorosi e credibili, capaci di attivare nei ragazzi comportamenti rispettosi e coerenti con il vivere sociale.

Il Patto Educativo costituisce, per l'Istituto, una modalità per relazionarsi e promuovere negli alunni la motivazione ad assumere comportamenti rispettosi.

Costruire e consolidare l'alleanza con gli alunni e le con famiglie, può permettere di fornire strumenti utili ai minori per attrezzarsi e far fronte ai continui cambiamenti della società contemporanea.

6. Il *"Patto di corresponsabilità"* è, inoltre, uno strumento formativo che contiene in sé una rilevante valenza educativa, in quanto promuove nei ragazzi, già in questa fase della loro vita, la dimensione di responsabilità e di partecipazione che caratterizzeranno la vita di adulti.

(Consultare il curriculum d'istituto)

PARTE QUARTA Le scelte organizzative ed educativo-didattiche

LA SCUOLA DELL' INFANZIA

1. LE SCELTE ORGANIZZATIVE

Sono pienamente rispondenti al curriculum d'istituto, agli obiettivi formativi, ai bisogni degli alunni e del territorio, ai traguardi di competenza. La scelta delle modalità organizzative viene effettuata e deliberata dal Collegio dei docenti in rapporto alle risorse professionali presenti nell'istituto, ai bisogni formativi degli alunni, all'età al fine di facilitare la partecipazione alle attività didattiche e mantenere il necessario livello di motivazione.

La Scuola dell'Infanzia persegue la formazione integrale dei piccoli dai 3 ai 6 anni offrendo opportunità finalizzate al raggiungimento di capacità e di competenza di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo, cercando anche di contribuire ad una maturazione equilibrata delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità.

La scuola dell'infanzia, di durata triennale, si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze.

Le finalità della scuola dell'infanzia, pienamente accolte e condivise, sono definite dai seguenti riferimenti normativi:

- il Testo Unico delle leggi in materia di istruzione approvato con Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al governo per la definizione delle norme generali dell'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- il Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 concernente la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione a norma dell' articolo 1 della legge del 28 marzo 2003, n. 53" (in particolare allegato A)
- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
- l'Atto di Indirizzo del Ministro della Pubblica Istruzione emanato in data 8 settembre 2009
- *Indicazioni nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Decreto n. 254, Novembre 2012.*

2. LE FINALITÀ

1. Identità - Sviluppare l'identità nel bambino significa per lui imparare a star bene e a sentirsi sicuro nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica ed irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità.

2. Autonomia - Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi sentimenti ed emozioni; esplorare la realtà e il com-prendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

3. Competenza - Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce

personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

4. Cittadinanza - Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

L'attività educativo-didattica della scuola dell'infanzia si sviluppa attraverso i **Campi di Esperienza** che, pur valorizzando l'approccio globale che si esprime nel gioco, nella curiosità, nell'esperienza diretta, avviano i bambini ai saperi disciplinari e agli alfabeti della cultura.

3. I CAMPI DI ESPERIENZA

1. Il sé e l'altro

In questa area confluiscono le esperienze e le attività finalizzate allo sviluppo della sfera sociale del bambino. Esse costituiscono lo stimolo ad avviare il bambino alla comprensione e alla condivisione di norme di comportamento di relazioni indispensabili per una necessaria convivenza con le diversità personali, sociali, culturali, etniche, religiose.

Le attività sono finalizzate all'interiorizzazione del significato di socializzazione in tutti i suoi aspetti: rispetto delle regole, del valore della vita, dell'ascolto, del dialogo, delle espressioni della fede e del Divino che anima le nostre vite.

2. Il corpo e il movimento

E' l'ambito in cui si valorizzano le esperienze legate alla motricità e alla corporeità. Le attività promuovono nel bambino la presa di coscienza del proprio corpo e la possibilità di sperimentare tutte le opportunità ad esso legate, non solo dal punto di vista motorio, ma anche come strumento per comunicare e costruire l'identità personale attraverso la percezione del sé.

E' l'ambiente in cui il bambino viene guidato a leggere, capire ed interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, a rispettarlo, averne cura, ed esprimersi e comunicare attraverso di esso.

3. Immagini, suoni, colori

E' l'area che mira a potenziare le capacità comunicative dei bambini riferite ai linguaggi, in particolare alle competenze legate alla comprensione e produzione attraverso i molteplici linguaggi: manipolativo-visivo, sonoro-musicale, drammatico-teatrale, audiovisuale e massmediale e al loro intreccio. La fruizione di essi educa al senso del bello, alla conoscenza della realtà, espresse anche con l'immaginazione e la creatività proprie dei bambini.

Le attività sono finalizzate alla comprensione, traduzione, rielaborazione e produzione dei codici che appartengono alla civiltà dell'informazione e sono finalizzate ad offrire ai bambini la possibilità di sperimentare diverse forme espressive attraverso l'uso di tecniche, materiali, strumenti per mezzo dei quali esprimere le proprie emozioni.

4. discorsi e le parole

In questa area confluiscono le attività che portano i bambini a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie emozioni, ad argomentare le proprie convinzioni, a dialogare con coetanei ed adulti.

Vivere in adeguati contesti di espressione-comunicazione promuoverà nei bambini la padronanza della lingua italiana e la consapevolezza dell'importanza dell'uso della propria lingua.

La lingua diventa lo strumento con il quale esprimersi e, da semplici costrutti linguistici, evolvere verso modalità espressive sempre più articolate, allargando il patrimonio lessicale, argomentativo, orientato sempre più ad evolute strutture grammaticali.

5. La conoscenza del mondo

Numero e spazio

Questa area si rivolge alle capacità dei bambini di conoscere, classificare, ordinare, quantificare, seriare, misurare, interpretare e intervenire in modo consapevole, progettare e codificare la realtà attraverso semplici abilità matematiche, stabilire relazioni logiche. E' l'ambito conoscitivo che esercita a osservare i fenomeni, a coglierne le caratteristiche e ad operare consapevolmente su di essi.

Oggetti, fenomeni, viventi

In questa area confluiscono le esperienze attraverso le quali accompagnare il bambino nell'interazione diretta con le cose, stimolarlo ad osservare e scoprire la realtà, ad esercitare la propria curiosità attraverso l'indagine propria del metodo scientifico. Le attività sono finalizzate a promuovere nei bambini un "atteggiamento" scientifico valorizzando la curiosità, la spinta ad esplorare e capire, il gusto per la ricerca, la motivazione per mettere alla prova le proprie scoperte. Provare interesse per le condizioni di vita degli altri esseri viventi e il rispetto per essi, la capacità di apprezzare l'ambiente naturale e di sviluppare impegno per la sua difesa.

4. LA PROGETTAZIONE DIDATTICA

1. E' concordata nel Consiglio di Intersezione, verificata in itinere e al termine dei vari percorsi didattici previsti, con lo scopo di poterla adeguare ai ritmi di apprendimento, alle esigenze e richieste emerse dall'alunno, dal proprio patrimonio esperienziale, dal contesto di provenienza, da interessi ed attitudini che tengano conto dei traguardi di sviluppo raggiunti e da raggiungere. (Come previsto *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Decreto n. 254, Novembre 2012.*)

In quest'ottica sono promossi percorsi individualizzati per bambini in situazione di disagio o difficoltà o portatori di bisogni specifici di apprendimento.

Gli alunni della scuola sono divisi in sei sezioni di età eterogenea, ma lo svolgimento e la realizzazione del progetto educativo integra le due modalità organizzative attraverso attività di sezione, e attività di intersezione e laboratori condotte in gruppi ristretti per la stessa fascia di età.

2. Le attività scolastiche si svolgono dal lunedì al venerdì. La giornata scolastica ha la seguente scansione:

ORARIO SCOLASTICO GIORNALIERO

8.00 – 9.15	Accoglienza
9.15 – 11.15	Attività
11.15 – 11.30	Servizi igienici
11.30 – 12.15	Pranzo
12.15 – 13.30	Gioco libero
13.30 - 13,45	Servizi igienici
13,45– 15.20	Attività
15.20 – 15.40	Merenda Preparazione all'uscita
15.40 – 16.00	Uscita

3. E' prevista un'entrata anticipata alle ore 7.30 per i genitori che abbiano esigenze lavorative, previa richiesta e accordi presi con la Direzione scolastica con un'integrazione della quota.

4. Dalle ore 13.00 alle 13.15 è possibile un'uscita anticipata, previa richiesta o comunicazione all'insegnante referente.

5. L'organizzazione recepisce prioritariamente i bisogni dei bambini a cui cerca di commisurarsi, con rispetto e flessibilità, è contestualmente attenta ai bisogni delle famiglie, pur nella convinzione di non poter corrispondere ai bisogni individuali e personali. La scuola è una **comunità educante** che, in quanto tale, deve mantenere il suo profilo di comunità, capace di guardare a tutti con la stessa intensità e disponibilità, in grado di elaborare strategie e metodologie rispettose di tutti, bambini e le famiglie.

5. LA VALUTAZIONE

1. Nei due gradi scolastici, nella Scuola dell'Infanzia come nella scuola Primaria, i momenti di verifica e di valutazione sono parte integrante del processo formativo, ai quali partecipano anche gli alunni con attività di autovalutazione per riflettere sul percorso seguito nello svolgimento delle prove, per riflettere sugli apprendimenti conseguiti, per mettere in atto processi di meta cognizione.

La valutazione è riferita:

- **alla formazione del bambino in tutte le dimensioni: cognitiva, relazionale, etica, religiosa...**
- **alla valutazione del processo di apprendimento e all'acquisizione di competenze**
- **all'efficacia dell'azione didattica**

2. I docenti dei diversi ordini di scuola, Infanzia e Primaria, adottano modalità di valutazione diversificata nei modi, ma uguale nei tempi, attraverso l'utilizzo di griglie di ingresso già predisposte per le 3 fasce di età della Scuola dell'infanzia, 3-4-5 anni e per le 5 classi della scuola Primaria.

6. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE

Griglie di osservazione per individuare il livello di partenza degli alunni, per recepire i bisogni formativi e quindi avviare l'attività didattica relativa al nuovo anno scolastico. Questa fase di osservazione è essenziale per realizzare, con l'aiuto della famiglia, una prima conoscenza dei bambini, predisporre congruenti attività educativo - didattiche.

Rubriche di valutazione intermedia finalizzate a cogliere i processi di apprendimento degli alunni per stimolarli allo sviluppo delle potenzialità individuali. Attraverso questa fase di verifica mettere in atto eventuali modifiche o curvature all'attività didattica.

Rubriche di valutazione formativa finale consentono un giudizio sui traguardi di competenza conseguiti al termine dell'anno scolastico, quindi una verifica dell'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento.

Profilo e valutazione delle competenze degli alunni al termine del triennio, anch'esso permette una valutazione delle competenze degli alunni a conclusione della frequenza alla scuola dell'Infanzia..

(Consultare le Griglie e le Rubriche)

4. PROGETTI (CONSULTARE I PROGETTI RELATIVI ALL'ANNO SCOLASTICO IN CORSO)

Progetto continuità Asilo Nido/Scuola Primaria

Progetto continuità Scuola Infanzia/Scuola Primaria

Progetto accoglienza

5. La progettazione annuale si arricchisce di proposte ed attività laboratoriali che vanno ad integrare e completare il curricolo scolastico dei bambini di 3/5 anni.

Grande rilievo assume l'attività di laboratorio condotta per fasce di età omogenea numericamente ridotte, al fine di promuovere un reale protagonismo dei bambini nelle attività didattiche. Nell'attività di laboratorio il bambino riflette, prova, sperimenta soluzioni diverse, si confronta con i pari e con gli adulti. L'esperienza concreta stimola la progettualità individuale.

(CONSULTARE I PROGETTI DI LABORATORI RELATIVI ALL'ANNO SCOLASTICO IN CORSO)

6. LE ATTIVITÀ SONO SUPPORTATE DA USCITE DIDATTICHE E GITE

(Consultare prospetto uscite didattiche)

7. ORARIO SETTIMANALE DELLE ATTIVITÀ (Allegare quadro orario)

PARTE QUARTA

Le scelte organizzative ed educativo-didattiche

LA SCUOLA PRIMARIA

La Scuola Primaria ha la durata di 5 anni scolastici e accoglie alunni dai 6 agli 11 anni.

Questo è un tempo fondamentale per l'apprendimento e la costruzione dell'identità degli alunni, un tempo nel quale si pongono le basi e si sviluppano le competenze indispensabili per metter in atto un apprendimento che parte dalla scuola e dura per l'intero arco della vita.

1. FINALITÀ

La finalità della Scuola Primaria, come indicato nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Decreto n. 254, Novembre 2012* è la promozione del pieno sviluppo della persona e la promozione dell'alfabetizzazione di base.

La scuola primaria accompagna gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza attiva e l'acquisizione degli alfabeti di base della cultura.

1. La *scuola primaria* mira all'acquisizione degli apprendimenti di base. Ai bambini e alle bambine che la frequentano va offerta l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili.
2. la scuola primaria si pone come scuola formativa che, attraverso le discipline, permette di esercitare tutte le facoltà del pensiero, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

La padronanza degli alfabeti di base è molto più importante per i bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le strumentalità apprese nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione.

La scuola si propone come **comunità educante** che accoglie, sostiene, valorizza la persona nel suo processo di formazione.

La scuola si impegna ad essere:

- *comunità di pratiche* in cui gli alunni lavorano insieme su progetti e compiti comuni e imparano l'uno dall'altro. Questo favorisce la collaborazione, permette a ciascuno di far emergere le proprie possibilità, sostenere quelle carenti e scoprire quelle sconosciute;
- *comunità di dialogo* nelle quali il confronto è attività quotidiana per crescere nell'accettazione dei punti di vista dell'altro e nell'arricchimento reciproco, proprio a partire dalla diversità di ciascuno. Inoltre, dialogando, ci si "educa al rispetto e all'ascolto";
- *comunità di diversità*, aspetto importante che sottolinea come, in un contesto sociale sempre più multiculturale e caratterizzato da una molteplicità e diversità di situazioni individuali, le pratiche didattiche collaborative svolgono una insostituibile funzione sociale e permettono alla diversità di divenire risorsa e opportunità per tutti;
- *comunità di persone*. Questo è il dato fondamentale che evidenzia come la scuola debba essere considerata una comunità di persone e non solo di individui, sia in riferimento agli alunni, ma anche ai genitori, al personale docente e non docente; una comunità nella quale si cresce nel senso di responsabilità e appartenenza. Nel documento sopraccitato si afferma che "è dentro la scuola intesa come comunità che i discorsi sulla persona, sulla personalizzazione, sull'inclusione, trovano il loro pieno significato. Ed è, soprattutto, dentro la scuola comunità professionale ed educativa che può essere offerta agli studenti una prospettiva non solo in termini di preparazione alle professioni, ma di sviluppo della propria personale identità e del proprio progetto di vita.

È in questo orizzonte che prende forma uno dei pilastri pedagogici su cui si fondano le nuove Indicazioni e cioè la **centralità della persona** che, secondo il testo ministeriale, è il soggetto e l'oggetto del nuovo percorso formativo. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

2. AREE DISCIPLINARI

Le *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, Decreto n. 254, Novembre 2012* relativamente alla Scuola Primaria individuano le discipline per le quali sono indicati i traguardi di competenza al termine della scuola primaria.

Per ogni disciplina il documento individua gli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza e quinta. Nelle discipline emergono forti elementi di trasversalità e multidisciplinarietà che promuovono un apprendimento unitario e progressivamente orientato ai saperi disciplinari che nel Curricolo dell'Istituto sono coniugati nelle seguenti aree:

3. Area linguistico-artistico-espressiva

Italiano - Lingue comunitarie - Musica - Arte e immagine - Educazione fisica

In essa confluisce l'apprendimento della lingue, italiana e comunitarie, dei linguaggi non verbali, discipline che pur mantenendo un ambito di apprendimento specifico, esprimono l'esigenza propria degli alunni di esprimersi e di comunicare attraverso l'uso di tutti i linguaggi, specificità del pensiero umano.

Appropriarsi dei linguaggi verbali, iconici, sonori e corporei, permetterà ai bambini di attuare la propensione al narrare, rappresentare e poter accedere al patrimonio culturale.

4. Area storico-geografica

Storia - Geografia

Essa sviluppa le conoscenze storico – geografiche - sociali attraverso lo studio delle società umane che hanno popolato tempi e spazi del pianeta, testimoniato dalla presenza del patrimonio storico, artistico e culturale.

La costruzione di percorsi storici improntati sulle questioni del mondo attuale, guidano i bambini ad acquisire competenze di cittadinanza attiva con la comprensione delle regole indispensabili ad una civile convivenza, il riconoscimento dei diritti delle persone, la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione.

5. Area matematico-scientifico-tecnologica

Matematica - Scienze naturali e sperimentali - Tecnologia

Essa realizza lo sviluppo delle capacità di mettere in rapporto il "pensare" con il "fare", mettendo a disposizione dei bambini gli strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare tra loro fenomeni naturali, concetti, eventi. Lo sviluppo di una adeguata competenza matematica, scientifica e tecnologica risultano essenziali per la comprensione e la valutazione dei processi e delle informazioni che la società contemporanea mette a disposizione.

6. Religione cattolica

E' disciplinata dagli accordi concordatari in vigore e in sintonia con i principi ispiratori della Scuola Cattolica. (D.P.R. 11 2 2010)

7. ORGANIZZAZIONE

La Scuola Primaria è organizzata per classi parallele denominate ciascuna sezione A e B, dalla Prima alla Quinta classe.

Sono presenti nell'Istituto due modalità organizzative:

- ✓ la classe è affidata ad un insegnante prevalente e agli insegnanti specialisti;
- ✓ l'organizzazione modulare che affida la classe a più insegnanti.

Dalla III alla V Classe è presente l'insegnante di teatro per la conduzione del laboratorio teatrale in lingua inglese.

All'insegnante prevalente di norma l'insegnamento di

- italiano
- matematica
- storia
- geografia
- scienze
- arte e immagine

Agli insegnanti specialisti afferiscono i seguenti insegnamenti:

- corpo movimento sport
- lingua inglese
- religione cattolica
- informatica

8. ORARIO SCOLASTICO GIORNALIERO

8.15-8.30	ACCOGLIENZA
8.30-9.25	PRIMA ORA DI ATTIVITÀ
9.25-10.20	SECONDA ORA DI ATTIVITÀ
10.20-10.40	INTERVALLO
10.40-11.35	TERZA ORA DI ATTIVITÀ
11.35-12.30	QUARTA ORA DI ATTIVITÀ
12.30-13.00	PRANZO
13.00-14.00	INTERVALLO
14.00-15.00	QUINTA ORA DI LEZIONE
15.00-16.00	SESTA ORA DI LEZIONE
16.00	USCITA

9. PROGETTI"

Tenendo presenti gli obiettivi su cui si fonda la progettazione della Scuola Primaria, durante l'anno scolastico essa viene integrata da progetti condotti da docenti, tenuto conto delle risorse professionali presenti nell'Istituto e dei bisogni formativi degli alunni e del contesto.

(CONSULTARE I PROGETTI RELATIVI ALL'ANNO SCOLASTICO IN CORSO)

10.**LABORATORI (CONSULTARE LABORATORI RELATIVI ALL'ANNO SCOLASTICO IN CORSO)**

L'attività di laboratorio favorisce negli alunni l'aspetto operativo, la riflessione e il dialogo su quanto si fa. Il laboratorio stimola la progettualità individuale, il protagonismo e la creatività individuale. Lo scambio con i pari facilita la condivisione e la partecipazione e incoraggia la capacità di ricerca e riflessione.

**11. LE ATTIVITÀ SONO SUPPORTATE DA USCITE DIDATTICHE E GITE
(Consultare prospetto uscite didattiche)****12. QUADRO ORARIO SETTIMANALE DELLE DISCIPLINE
(Allegare quadro orario delle classi)****PARTE QUINTA: LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA**

1. Nei due gradi scolastici, nella Scuola dell'Infanzia come nella scuola Primaria, i momenti di verifica e di valutazione sono parte integrante del processo formativo, ai quali partecipano anche gli alunni con attività di autovalutazione per riflettere sul percorso seguito nello svolgimento delle prove, per valutare gli apprendimenti conseguiti, per mettere in atto processi di meta cognizione.

La valutazione è riferita:

- **alla formazione dell'alunno in tutte le dimensioni: cognitiva, relazionale, etica, religiosa...**
- **alla valutazione del processo di apprendimento e all'acquisizione di competenze**
- **all'efficacia dell'azione didattica**

I docenti dei diversi ordini di scuola, Infanzia e Primaria, adottano modalità di valutazione diversificata nei modi, ma uguale nei tempi, attraverso l'utilizzo di griglie di ingresso per le 3 fasce di età della Scuola dell'infanzia, 3-4-5 anni e per le classi della Scuola Primaria.

2. Strumenti per la valutazione

Le prove di verifica e valutazione, le prove autentiche sono finalizzate ad accertare l'acquisizione di conoscenze e competenze degli alunni. I docenti della scuola primaria utilizzano il registro on line per comunicare gli esiti delle verifiche degli alunni alle famiglie e per comunicare con esse. A tal fine ogni famiglia dispone di una pass word per accedere al registro.

1. Prove di Ingresso per individuare, il livello di partenza degli alunni, accertare il possesso di conoscenze/abilità già acquisite ed essenziali per accogliere i bisogni formativi e quindi avviare l'attività didattica relativa al nuovo anno scolastico in modo congruente con i livelli di partenza Questa fase è essenziale per predisporre eventuali attività di recupero e/o di potenziamento, consolidamento nei diversi ambiti disciplinari.

2. Scheda di valutazione formativa quadrimestrale finalizzata a cogliere i processi di apprendimento degli alunni, per stimolarli allo sviluppo delle potenzialità individuali e al successo formativo. Attraverso la valutazione formativa favorire l'autovalutazione da parte degli alunni e fornire e recuperare i dati di contesto per attivare eventuali correttivi o curvature all'azione didattica o predisporre interventi di rinforzo/recupero.

3. Scheda di valutazione formativa finale consente un giudizio sulle conoscenze, sui traguardi di competenza degli alunni al termine dell'anno scolastico. Ha funzioni di mero accertamento del profitto finale, e ai fini giuridici di ammissione/ o non ammissione alla classe successiva

4. Certificazione delle competenze, documento elaborato dal Consiglio della Classe Quinta per ogni alunno in cui certificare il possesso di competenze.

3. CRITERI E MODALITÀ PER LA VALUTAZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI

La L.169/2008 e il successivo Regolamento sulla valutazione degli alunni DPR. 122 del 22.6.2009 prevedono che nella Scuola Primaria si esprima la valutazione degli apprendimenti degli alunni mediante l'attribuzione di voti espressi in decimi;

- l' art. 1 comma 5 del regolamento individua il Collegio Docenti quale organo imputato a definire criteri e modalità della valutazione per assicurare equità omogeneità e trasparenza;

- □ l' art. 2 comma 8 del regolamento dispone che il Collegio Docenti deliberi le modalità sulla formulazione del giudizio valutativo del comportamento dell' alunno;

Al D.P.R n.275/99 agli artt. 3, 4 e 6 prevede che tutti gli aspetti dell' attività didattica, compresa la valutazione, siano attribuiti all'autonomia delle istituzioni scolastiche e quindi siano di competenza degli Organi Collegiali della Scuola e al comma 4 dell'art.4 recita: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni rispetto agli obiettivi prefissati".

4. LA VALUTAZIONE FORMATIVA

Tenuto conto di quanto affermato nella normativa, il Collegio Docenti della Scuola Primaria ritiene prioritario considerare la valutazione nella sua fondamentale accezione di valutazione formativa, attenta ai processi di apprendimenti degli alunni, ai livelli dei risultati conseguiti in relazione alle capacità e potenzialità individuali. Essa viene considerata momento di verifica dei traguardi di competenza conseguiti dagli alunni e, momento di autoregolazione del curricolo scolastico, della programmazione educativo – didattica, delle attività didattiche, elemento centrale del corretto rapporto nel processo di insegnamento-apprendimento, con la finalità di migliorarne la qualità e l'efficacia.

Il Collegio dei Docenti in riferimento alla valutazione quadrimestrale e finale delibera quindi i seguenti criteri:

1. La valutazione formativa esprime i livelli di apprendimento e i traguardi di competenza conseguiti da ciascun alunno in riferimento a quanto indicato nel Curricolo d'istituto e nella Programmazione educativo-didattica annuale
2. La valutazione quadrimestrale e finale viene espressa in decimi, come richiesto dalla normativa, espressione numerica che è traduzione di una valutazione riferita a conoscenze e competenze (in allegato il quadro sinottico di corrispondenza tra voti e giudizi)
3. Gli alunni vengono coinvolti e responsabilizzati in attività centrate sull' autovalutazione circa gli obiettivi attesi ed i risultati raggiunti.
4. Non si assegnano voti inferiori a 5, perché si ritiene tale valore sufficiente ad evidenziare le difficoltà del bambino e per non pregiudicare le azioni didattiche conseguenti (recupero, rinforzo, motivazione,...).
5. I docenti, nell'ambito dei colloqui con le famiglie, hanno cura di esplicitare i criteri di valutazione concordati dal Collegio Docenti e dal Consiglio di Classe, di informare i genitori sugli esiti delle prove effettuate dal proprio figlio, con la finalità di condividere i risultati e/o concordare modalità migliorative. Dell'incontro con la famiglia deve rimanere adeguata documentazione attraverso l'utilizzo del modulo predisposto dalla Direzione e che il genitore deve firmare a conclusione del colloquio.
6. . Il giudizio sul comportamento viene condiviso dal Consiglio di Classe sulla base di criteri individuati che fanno riferimento alle seguenti dimensioni: Impegno, Relazioni, Partecipazione coniugate attraverso una scala costituita da più livelli (Vedi allegato)

AII. A CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DEL VOTO NUMERICO DEL PROFITTO DELL'ALUNNO

AII. B CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO

5. CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

L'art. 8 del DPR n. 122 del 22 giugno 2009, sancisce l'obbligo per il Consiglio di Classe di descrizione e certificazione delle competenze acquisite dagli alunni al termine della scuola primaria al termine dell'a.s.

Con la nota n. 1208 del 12/4/2010 il MIUR ha diramato il Decreto n. 9/2010 con il quale è stato pubblicato un modello di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine della Scuola Primaria. Le scuole, in quanto istituzioni autonome, possono realizzare propri modelli, tenendo conto del modello ministeriale, in sintonia con la propria realtà scolastica.

Il Collegio Docenti si è confronta e discute annualmente sul modello elaborato nell'Istituto, considerando che ogni anno viene chiamato ad utilizzarlo per le classi quinte in uscita.

Ai genitori delle due classi quinte vengono presentate e spiegate le ragioni di questo documento attraverso un'esplicitazione della normativa ed una riflessione sulla condivisione dei processi innovativi che coinvolgono i sistemi scolastici: nazionale, europeo, mondiale.

AII. C CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

PARTE SESTA

Risorse strutturali

1. RISORSE STRUTTURALI

L'edificio scolastico dispone di spazi e strutture specifiche per i due ordini scolastici in esso ospitati, ma anche di spazi che, con opportuna scansione settimanale, vengono usufruiti da tutti gli alunni, sia della Scuola dell'Infanzia, sia dagli alunni della Scuola Primaria.

2. LA SCUOLA DELL'INFANZIA, in particolare, usufruisce di:

- Accesso proprio
- 6 sezioni per l'attività curricolare corredate di uno spogliatoio
- 1 aula per l'educazione motoria
- 1 aula di laboratorio per la lingua inglese
- 2 sale gioco
- 2 gruppi di servizi igienici per i bambini
- 1 ambiente di servizi igienici per adulti
- 1 spogliatoio per il personale ausiliario
- 1 atrio per l'accoglienza
- 1 giardino alberato posto a nord-est della scuola, attrezzato per il gioco all'aperto
- 1 area verde posta a sud dell'edificio scolastico

Tutte le sezioni hanno la possibilità di accedere direttamente al giardino attraverso una seconda uscita di cui cinque all'area verde (prato) e una al giardino attrezzato.

3 LA SCUOLA PRIMARIA usufruisce dei seguenti spazi:

- Accesso proprio
- 10 aule curricolari di cui 3 al piano terra e 7 al primo piano
- 3 aule laboratorio: aula di musica e di inglese
aula biblioteca, sala di lettura
aula di informatica
- Grande sala polivalente (sala audiovisivi, laboratorio di recitazione-teatro, riunioni, feste, giochi)
- Servizi igienici in numero adeguato alla popolazione scolastica e distribuiti in modo razionale. Esiste 3 servizi per diversamente abili.

La Scuola Primaria usufruisce di ambienti di cui si serve anche la Scuola dell'Infanzia.

Essi sono:

- Palestra con relativi spogliatoi, dotata delle attrezzature necessarie e utilizzata in orario curricolare.
- Spogliatoio e servizi attrezzati per il personale ausiliario.
- Magazzini.
- Dispense.
- Cucina e locale adibito alla preparazione delle vivande.
- Cucinino per la distribuzione dei pranzi.
- Locale lavaggio stoviglie.
- Lavanderia.

Spazi adibiti a: Reception e atrio di accoglienza

Direzione scolastica

Direzione didattica

Segreteria amministrativa

Segreteria didattica

2 Spazi per ricevimento

I requisiti di qualità delle suddette strutture sono costantemente monitorati e sono esplicitati nella Carta dei Servizi

PARTE SETTIMA

Valutazione/Autovalutazione d'Istituto

1. VALUTAZIONE/AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

Allo scopo di cogliere elementi utili per il monitoraggio e la valutazione del servizio, viene effettuata una rilevazione tramite questionari rivolti ai genitori, ai docenti, al personale, agli alunni.

Essi vertono sugli aspetti organizzativi, didattici ed amministrativi del servizio, prevedono una graduazione della valutazione e la possibilità di formulare proposte con azioni correttive.

La valutazione riguarda gli esiti dei processi messi in atto ed ha la funzione di consentire la regolazione e la eventuale curvatura della progettazione didattica.

Agli alunni saranno somministrati questionari al fine di rilevare la loro percezione sul rapporto apprendimento/insegnamento e questionari di autovalutazione centrati sull'autoconsapevolezza della propria crescita personale.

Come previsto dal MIUR gli alunni ricevono un documento di valutazione, Scheda di valutazione, che viene consegnato ai genitori in un'assemblea di classe con la presenza del docente prevalente con cadenza quadrimestrale. In questa occasione il docente prevalente argomenta ai genitori i criteri che hanno determinato la valutazione offrendo alle famiglie l'opportunità di comprenderne le ragioni e di discutere circa l'andamento della classe.

Eventuali problematiche riguardanti i singoli alunni vengono affrontate successivamente in colloqui individuali, durante gli orari di ricevimento settimanale o in un pomeriggio, già previsto da inizio d'anno e presente in calendario, in cui tutti i docenti del Consiglio di Classe sono a disposizione dei genitori per i colloqui individuali.

Il curriculum prevede i traguardi di competenze da realizzare per ogni "Campo di esperienza" o Area di apprendimento" al termine degli anni scolastici e alla conclusione dell'ordine scolastico; questi passaggi verranno valutati con opportune prove di valutazione costruite partendo dal conseguimento degli obiettivi di apprendimento previsti per valutarne il raggiungimento o gli eventuali scostamenti per ciascun alunno.

La valutazione sarà effettuata attraverso una serie di indicatori e di prove congruenti con l'abito disciplinare e con l'età degli alunni.

Oltre alla valutazione interna, grande rilievo assume la valutazione esterna effettuata dall'INVALSI, che, in quanto Istituto Nazionale, effettua una rilevazione censuaria. Si realizza con prove con le quali rilevare le competenze degli alunni di II e V classe relativamente alla lingua italiana e alla matematica. Gli esiti riportati dagli alunni dell'Istituto costituiscono oggetto di riflessione da parte del CdD con la finalità di prendere atto delle eventuali aree di criticità, quindi prevedere azioni di miglioramento del livello degli apprendimenti degli alunni.

Inoltre, grande rilievo assume la considerazione dei traguardi da realizzare nel percorso formativo dai 3 anni in poi, secondo standard diffusi nell'area UE (Unione Europea) ed OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

2 AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

L'istituto E. Vendramini si compone di una elevata popolazione scolastica e di una significativa numerosità di personale docente e non docente, oltre al personale addetto ai diversi servizi, e proprio in quanto tale, richiede competenze specifiche da ognuno.

E' nell'interesse di tutta l'organizzazione verificare le eventuali discrepanze fra i risultati attesi ed i risultati raggiunti, ed effettuare un'efficace autovalutazione per ricercare i punti di debolezza e mettere in atto i relativi processi di miglioramento.

Questo processo di autovalutazione riguarda tutti gli operatori scolastici: il personale docente e quello non docente ed avviene secondo le seguenti modalità:

- La Direzione valuta la gestione unitaria dell'istituzione in particolare l'attività del personale docente e non docente in servizio
- Il Coordinatore pedagogico didattico valuta lo stato di realizzazione dei POF e dei processi attivati all'interno della scuola;

- Il Consiglio di Istituto valuta l'andamento generale della vita della scuola;
- Il Collegio dei docenti, come prevede l'art. 4 del Regolamento dell'autonomia, (DPR 275/1999) valuta l'attività didattica;
- I singoli insegnanti valutano l'attività didattica e gli apprendimenti degli alunni della propria classe/sezione.

3. MODALITA' DI AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

SOGGETTI	CONTENUTO	MODALITA'
RESPONSABILE SCOLASTICO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione unitaria 2. Attività del personale 	1. Monitoraggio attraverso schede del sistema qualità
COORDINATORE DIDATTICO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stato di realizzazione del POF Programmazione annuale elaborata dai docenti del C.d.C. 2. Processi attivati all'interno delle classi/sezioni 3. Efficacia dell'insegnamento 4. Livello degli apprendimenti 5. Utilizzo delle risorse professionali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Monitoraggio attraverso schede del sistema qualità 2. Colloqui con i docenti e gli alunni e le famiglie 3. Visione delle prove di verifica 4. Verifica periodica del Registro di classe
CONSIGLIO D'ISTITUTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuazione del POF 2. Qualità erogata 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Monitoraggio in corso d'anno 2. Valutazione a fine anno
COLLEGIO DOCENTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuazione delle attività 2. Valutazione della programmazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verifica e valutazione periodica delle 2. Incontro collegiale alla fine di ogni quadrimestre
CONSIGLIO DI CLASSE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione delle attività della classe 2. Valutazione della programmazione di classe 3. Verifica della situazione della classe circa: apprendimenti, le relazioni 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incontri periodici, 2. scansione bimestrale
DOCENTI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Svolgimento attività didattica 2. Verifica degli apprendimenti 3. Partecipazione agli OO.CC. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Compilazione e tenuta dei documenti che accompagnano l'insegnamento 2. Somministrazione di prove di verifica agli alunni



		3.Valutazione degli apprendimenti
RESPONSABILE DELLA QUALITÀ	1. Implementazione Sistema Qualità	1.Valutazione/monitoraggio della conformità del Sistema Qualità alla normativa UNI EN ISO 9001
PERSONALE NON DOCENTE	1. Svolgimento funzioni assegnate 2. Svolgimento nuovi compiti	1.Assemblee e verifiche periodiche ?